

“Le rose in fila”: un nuovo allestimento nell’Orto botanico di Firenze

Franca Vittoria Bessi

Via S.Gallo 121, I-50121 Firenze. E-mail: fvbessi@hotmail.com

Marina Clauser

Sezione Orto Botanico “Giardino dei Semplici”, Museo di Storia Naturale, Università di Firenze, Via P.A. Micheli, 3. I-50121 Firenze. E-mail: mclauser@unifi.it

RIASSUNTO

Si ripercorre la storia del genere *Rosa* nell’Orto botanico fiorentino, analizzando fonti edite e inedite a partire dal XVIII secolo. Da tale analisi sono emersi i criteri progettuali del nuovo allestimento “Le rose in fila” che intende percorrere la storia dell’evoluzione della rosa orticola. Con tale progetto si sono valorizzati gli esemplari esistenti affiancandoli con le progenitrici e le varietà considerate punti nodali dell’evoluzione, nonché con rose legate all’opera ottocentesca dei rodologi fiorentini.

Parole chiave:

Rosa, Orto Botanico di Firenze, allestimento, collezione di rose, storia delle rose.

ABSTRACT

“Le rose in fila”: a new exposition in Botanic Garden of Florence.

This paper traces the history of the genus *Rosa* in the Botanical Garden of Florence, by analyzing published and unpublished sources from the 18th century. This analysis led to the creation of the new exposition “Le rose in fila”, which depicts the evolution of the rose in the late centuries. This project aims at showing the continuity among the existing specimens, the key and most important varieties and samples of roses to date, and those described by the works of the Florentine “rodologi” in the 19th century.

Key words:

Rosa, Botanic Garden of Florence, exposition, rose’s collection, history of roses.

INTRODUZIONE

Il genere *Rosa* L., diffuso nelle aree temperate e subtropicali dell’emisfero boreale, è suddiviso nei sottogeneri *Hulthemia* (Dum.) Focke, *Rosa* (con dieci sezioni e la maggior parte delle specie), *Platyrhodon* (Hurst) Rehd. e *Hesperhodos* Cockerell.

Attualmente le specie enumerate sono 72 (Brumme & Gladis, 2007), sebbene tale numero sia stato alquanto variabile nel tempo in quanto “are very variable and hybridize easily and the conception of the species varies greatly according to the views of different botanists” (Rehder, 1960).

La rosa - l’insieme di specie, forme, varietà e ibridi - è uno dei fiori più amati dall’antichità: apprezzata dai Greci e dai Romani ha avuto un posto preminente in molte culture; nel corso dei secoli alla rosa sono stati attribuiti più valori simbolici che hanno trovato eco nelle raffigurazioni pittoriche. Come pianta dalle virtù medicinali ha trovato posto in molti giardini dei semplici, oltre ad essere coltivata per il suo valore ornamentale.

La sua collocazione nei parchi e nei giardini europei non era casuale, ma ben studiata per non creare ine-

stetismi formali, dato che la maggior parte delle rose europee non è rifiorente, né sempreverde. Il roseto divenne col tempo una parte più o meno grande del giardino dove le rose avevano la preminenza, anche se bordi, piattabande e archi con rose potevano comunque trovare posto nel resto della progettazione degli spazi verdi.

Con l’arrivo delle rose dalla Cina e dal Giappone nel XVIII secolo, le collezioni pubbliche e private si arricchirono di nuove entità e l’attività vivaistica, l’ibridazione e la selezione ebbero un impulso prima inimmaginabile.

Nel tempo si erano venuti a formare nuclei di rose negli orti botanici e negli arboreti, ma più frequentemente erano stati creati giardini tematici: particolare rilevanza ebbe in tal senso l’opera di Jules Gravereaux (1844-1916) che si avvale del famoso paesaggista Édouard André (1840-1911) per creare un parco interamente dedicato alle rose a l’Hay, nei pressi di Parigi. A Gravereaux e Jean-Claude Nicolas Forestier (1861-1930) si deve la realizzazione della Roseraie del Parco della Bagatelle di Parigi, dove tuttora si svolge un concorso internazionale di rose. Fra i più importanti esempi di collezionismo privato in

Europa vi sono quello a Sangerhausen in Germania, divenutovi l'Europa-Rosarium ora di proprietà pubblica, dove sono coltivate più di 60.000 esemplari e il roseto Carla Fineschi a Cavriglia (AR) con finalità di studio e di ricerca.

Gli Orti botanici italiani non sono stati da meno in questa opera di salvaguardia e mantenimento di specie e cultivar, anche se con numeri apparentemente irrisori rispetto alle grandi collezioni, ma comunque significativi perché dietro agli esemplari collezionati vi è la storia delle relazioni culturali degli studiosi che se ne sono occupati e delle motivazioni scientifiche e ostensive (quindi rappresentative di un'epoca) che li hanno determinati. A titolo esemplificativo ricordiamo i roseti degli Orti botanici dell'Università di Roma "La Sapienza", di Pavia e di Parma.

LE ROSE NELL'ORTO BOTANICO DI FIRENZE

Nell'Orto botanico fiorentino la collezione di rose risale al XVIII secolo, ma nel tempo ha subito innumerevoli trasformazioni qualitative e quantitative, tanto da rendere necessario un intervento progettuale per ottenere una coesione tematica e una migliore lettura degli esemplari da parte dei visitatori. Per raggiungere questo intento e definire i criteri progettuali del nuovo allestimento "Le rose in fila" si è ripercorsa la storia del genere *Rosa* nell'Orto analizzando il nucleo di piante presenti e studiando le relative introduzioni su fonti edite e inedite. Per quanto riguarda i manoscritti, anche se non tutti i dati sono ben interpretabili, essi forniscono comunque una buona fotografia della consistenza vegetale nel tempo. Di seguito si sintetizzano le tappe essenziali della storia delle rose nell'Orto fiorentino, tra-

scrivendo le specie e le varietà secondo la citazione originaria dei diversi documenti.

XVIII secolo

La testimonianza più antica della presenza di rose nell'Orto botanico di Firenze si trova nel Catalogo delle piante redatto da Pier Antonio Micheli (Micheli, 1748). Vi sono elencate 16 rose, soprattutto selvatiche, fra le quali ad esempio "*Rosa pumila spinosissima*" che possiamo interpretare come *Rosa spinosissima* L.

XIX secolo

All'Ottocento si riferisce il maggior numero di documenti utili per la ricostruzione della storia del genere *Rosa* nell'Orto fiorentino. Antonio Targioni Tozzetti, direttore dell'Orto dal 1829, nel Catalogo delle piante dell'Orto (Targioni Tozzetti, 1841) elenca 39 rose; la nomenclatura utilizzata, così come per il Catalogo del Micheli, non permette una sicura identificazione per tutte - ad esempio "*Rosa thea*, Hortul." può indicare solo una generica varietà orticola di Tea - ma è possibile avanzare, in diversi casi, ragionevoli ipotesi sulla loro identificazione.

Dal 1869 l'incarico di direzione fu ricoperto dal giardiniere Paolo Baroni che nel 1878 iniziò la redazione di un Catalogo di seguito riportato come Catalogo 1878 (H.B.F., 1). Questo veniva aggiornato continuamente e, al primo tomo, se ne aggiunsero altri tre, ognuno con cinquemila annotazioni. L'analisi di questa fonte è resa ardua dal fatto che il riferimento a ciascuna pianta non rispetta l'ordine cronologico di introduzione, essendo le piante elencate secondo un ordine fortuito. Per alcune rose, tuttavia, vi si trova indicata la data della morte della pianta, informazione che diventa un utile riferimento cronologico. Dall'analisi comparata fra il Catalogo di Targioni

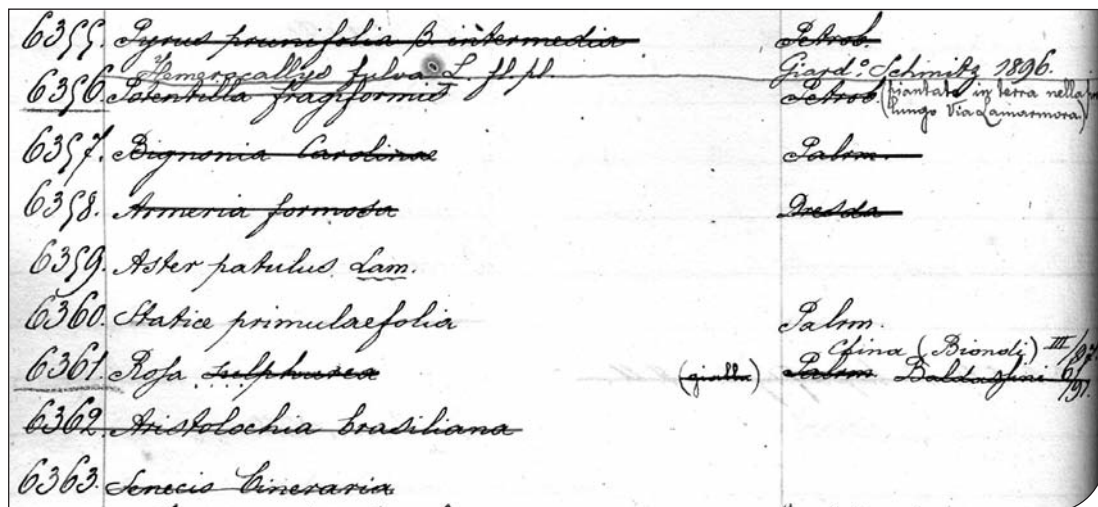


Fig. 1. Catalogo 1878: Rosa donata da Biondi nel 1897, molto probabilmente proveniente da padre Silvestri, missionario in Cina (foto di A. Grigioni).

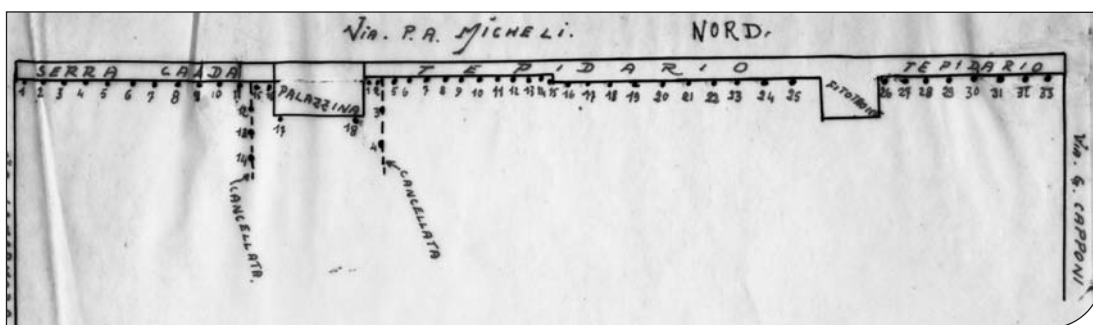


Fig. 2. Mappa raffigurante la collocazione di rose addossate al muro della serra calda (Manoscritto 2 H.B.F.) (foto di A. Grigioni).

Tozzetti e quello del 1878 si possono notare alcune corrispondenze che iniziano con "*Rosa multiflora* scartata nel 1883", "*Banksiae fl pleno albo* eliminata nel 1888" e una varietà non specificata di "*Rosa Banksiae* morta nel 1891". Nel Catalogo 1878 vengono poi documentate nuove introduzioni: "*Rosa sempervirens*" e "*R. virginiana*" nel 1892, "*R. microphylla Eglanteria*" nel 1895, "*R. seraphinii moschata*" donata dal botanico ed esploratore John Firminger Duthie (1845-1922), per lunghi anni in contatto con i botanici fiorentini (Biagioli, 2008).

Nel 1897 sono introdotte due piante di 'Turner's Crimson Rambler' donate dall'Avv. Giuseppe Gaeta (1821-1900), collezionista e sperimentatore; troviamo in seguito una "*R. sulphurea*" successivamente depennata e sostituita da un'altra (fig. 1), non identificata e donata da Antonio Biondi (1848-1929), figura centrale di una rete fiorentina di botanici professionisti e dilettanti, fra i quali il missionario erborizzatore in Cina Cipriano Silvestri (1872-1955) e il vivaista Carl Sprenger (1846-1917) (Clauser et al., 2002).

XX secolo

Le successive dieci introduzioni vanno dal 1901 con "*Rosa webbiana*" al 1913 con "*Rosa lutea*". In questi anni si registrano soprattutto le immissioni collegate a Biondi, Sprenger, Duthie e Silvestri.

Con il periodo bellico si interrompe l'introduzione di rose nell'Orto. Le registrazioni successive riguardano solo una "*Rosa rugosa*" introdotta nel 1921 e una "*R. gallica*" morta nel 1925. Le informazioni riprendono nel 1948, anno in cui furono piantate 14 rose provenienti dall'Istituto Agrario delle Cascine di Firenze - già Regia Scuola di Pomologia istituita nel 1882 (Gianfrate, 1994) - e 18 dal Vivaio Mati di Pistoia che offriva una grande scelta di rosai a cespuglio, rampicanti, ad alberello (AA.VV., 1947).

Fra le rose introdotte nel 1948, tutte ad alto valore ornamentale, alcune furono acquisite in più esemplari come ad esempio 'White Tausendschon', 'American Pillar', 'Paul's Scarlet climber' e ben 10 "*Rosa polianta*" genericamente indicate come "cv".

Tutte le rose del 1948 sono listate, oltre che nel Catalogo 1878, anche in uno specifico elenco (H.B.F., 2) che, pur senza data, riporta la mappatura precisa per ogni individuo (fig. 2).

Altre due fonti inedite completano il quadro storico della collezione. La prima, senza intestazione, si riferisce a semine effettuate dal 1948 al 1949 (H.B.F., 3) e riporta un'unica nota riguardante "*Rosa mycrophylla*". La seconda annovera i semi provenienti nel 1950 e nel 1953 da Orti botanici europei (H.B.F., 4) (fig. 3). La collezione basata su semine non ha lasciato tracce nell'Orto; per l'importanza che hanno rivestito sul piano orticolo alcune di queste sono state reintrodotte recentemente.

L'ultimo manoscritto disponibile è un Catalogo delle Piante, consistente in quattro volumi compilati a partire dal 14 giugno 1983 (H.B.F., 5), nei quali tutte le piante presenti nell'Orto, anche quelle preesistenti, sono annotate secondo un numero d'ordine assegnato *ex novo*. Per quanto riguarda l'introduzione di nuove rose, si nota un ritorno alle scelte del 1948, cioè di inserire climber ad alto valore ornamentale e cespugli di rose orticole, oltre a *Rosa canina*, reintrodotta più volte.

Negli anni novanta le rose presenti, alcune delle quali non identificate, comprendevano per la maggior parte varietà orticole e un nucleo di 12 rose antiche. Sempre in questi anni si è verificata, per cause ancora non accertate, la perdita di numerosi esemplari.

Da questo momento viene riformulata la registrazione delle acquisizioni, non solo delle rose, che diventa sequenziale, sistematica, informativa, con la conversione dei dati contenuti nei manoscritti nel database tuttora in uso nell'Orto.

A conclusione di questa ricostruzione storica possiamo affermare che le introduzioni delle rose nell'Orto fiorentino furono in un primo momento casuali, ma con l'importante contributo di Biondi, Sprenger, Silvestri e di altri studiosi quali Duthie e Gaeta.

La collezione vedeva l'assoluta predominanza di rose ornamentali che, nel loro insieme, non presentavano una coesione espositiva. In tale coacervo spiccavano

N°	Seminate	Jardin Botanique de l'Université d'Amsterdam.	Mata morta	Data
20	2/3	<i>Aquilegia glandulosa</i> Fisch.	7	25/3
21	3/2/50	<i>Victoria regia</i> Lindl.	7	11/1/50
22		<i>Geranium aulemonaeifolium</i> l'Hérit	11	25/3
23		" <i>Endressii</i> G. Gay.	"	
24		<i>Cotyledon glauca</i> Baker	"	
25		<i>Scheuchzeria campaulata</i> Kunze	4	
26		" <i>gibbiflora</i> DC. DC. var. <i>metallica</i> Hort.	"	
27		" <i>rosea</i> Lindl	7	
28		" <i>turgida</i> Rose	"	
29		<i>Opuntia Dillenii</i> Haworth	"	
30		<i>Rhipsalis caryota</i> Gaertn.	11	
31		<i>Biohytum sensitivum</i> DC.	7	
32		<i>Rosa arkansana</i> Porter	11	
33		" <i>foetida</i> Herrm.	"	
34		" <i>hibernica</i> Sm.	"	
35		" <i>multiflora</i> Thunb.	7	
36		" <i>rubrifolia</i> Vill	4	
37		" <i>stylosa</i> Desv.	7	

Fig. 3. Elenco di rose richieste al Jardin Botanique de l'Université d'Amsterdam e seminate nel 1950
(Manoscritto 3 H.B.F.) (foto di A. Grigioni).

elementi di pregio, particolarmente apprezzati all'epoca della loro commercializzazione, e piante orticole di una certa importanza nella storia del miglioramento del genere *Rosa*. Si può quindi dire che le rose erano presenti solo con la coerenza ostensiva di "esibizione di meraviglie".

IL PROGETTO "LE ROSE IN FILA"

L'importanza orticolo-decorativa caratteristica delle precedenti acquisizioni ha guidato la transizione da passati accostamenti casuali a un allestimento su basi scientifiche. Le prime tappe sono state la ricognizione di tutte le piante esistenti, il confronto con i dati storici, la revisione della cartellinatura, l'identificazione degli esemplari non determinati, non inventa-

riati o censiti senza i dati di provenienza. Il riconoscimento ha preso spunto dai caratteri generali dei sottogeneri e delle relative sezioni botaniche ed è proceduto incrociando le ipotesi fornite dall'analisi morfologica, le informazioni ottenute in letteratura e le conoscenze personali con il confronto per conferma, nella maggior parte dei casi, con specimen di collezioni pubbliche e private.

Dato che per perseguire l'intento di dare alla collezione di rose una coesione espositiva non era possibile rimuovere piante di 40-50 anni, si è stilato il progetto vero e proprio indicando le nuove acquisizioni e le relative collocazioni tenendo conto dell'esistente, dello spazio a disposizione e dell'insolazione.

Tra le rose presenti ve ne erano alcune che avevano goduto una certa fama nel passato, come *Rosa x alba* 'Maxima' nel Medioevo e *Rosa x alba* 'Cuisse de Nymphé' nel Rinascimento; 'Kazanlik', utilizzata fin dall'antichità per il profumo, 'Old Blush', una delle prime Cinesi importate e di maggior successo per la sua plasticità, o altre piante madri come 'Belle Isis' utilizzata da Austin e, infine, le varietà ad alto valore ornamentale come 'Mermaid', 'Crimson Glory' e alcuni rambler come 'Yesterday' e 'Romeo'.

Il progetto ha voluto ricollegare queste piante con altre considerate espressione di particolari periodi e mode, o scelte dagli ibridatori come genitrici per determinate linee di miglioramento. Si sono considerate, infine, le specie selvatiche utilizzate come ornamentali.

Sono stati previsti quattro raggruppamenti di rose:

specie selvatiche, antiche, moderne e quelle dove l'opera degli ibridatori si è spinta a tal punto da non potere più essere ascritte a un definito gruppo botanico.

Per quanto riguarda le specie selvatiche sono state introdotte quelle reputate d'uso orticolo nell'antichità e poi utilizzate da grandi paesaggisti, o piante madri di cultivar particolarmente significative, come *Rosa gigantea* Collett ex Crép. (fig. 4).

Per le rose antiche - ibridi utilizzati fino al 1867 - sono stati presi in considerazione i principali gruppi ornamentali relativi a *Rosa gallica* L. e ai suoi primi ibridi, *Rosa x alba* L., *Rosa x centifolia* L., *Rosa x damascena* Mill., Portland, *Rosa foetida*, J. Hermann ecc. A queste si aggiungono le Tea, gli Ibridi Perenni, le Bourbon oltre, naturalmente, le Cinesi che hanno portato nella discendenza la rifioritura e il colore rosso carminio.

Per l'insieme delle rose moderne - ottenute a partire dal 1867, data della creazione del primo ibrido di Tea 'La France' da parte di Guillot fils - sono state scelte rose per il loro valore estetico.

L'ALLESTIMENTO

Il Quadro 11

Il Quadro dedicato al giardino storico ospitava una piccola raccolta di rose; nella revisione espositiva alle piante che potevano esemplificare il periodo Medioevo-tardo Rinascimento, per contiguità e confronto sono state affiancate le rose di più tarda introduzione che spesso vengono confuse con loro; i fraintendimenti sono fugati dalle informazioni ripor-



Fig. 4. *Rosa gigantea* Collett ex Crép. (foto di A. Grigioni).



Fig. 5. 'La France', primo ibrido di Tea ottenuto da Guillot fils nel 1867 (foto di A. Grigioni).

tate sulle targhette di ceramica che accompagnano i singoli esemplari.

In due aree distinte trovano posto le rose coltivate in Europa prima dell'avvento delle Cinesi e le Cinesi stesse, per chiarire quali varietà, considerate i punti nodali dell'evoluzione, sono state prodotte con le ibridazioni fra i due gruppi. Di seguito alla Tea, sono state posizionate Noisette, Bourbon, Portland, Ibridi Perenni e il primo ibrido di Tea (fig 5) e le rose del precedente allestimento sul giardino storico, tra cui la 'Old Red Moss'.

Il Quadro 9

In questo settore si sono introdotte rose moderne rappresentanti particolari momenti di ricerca nel campo dell'ibridazione: la prima *Grandiflora*, alcune esemplificazioni dell'ultima frontiera in campo di miglioramento delle rose e in quello del colore: screziature, nuove tonalità, sfumature e fotosensibilità. Abbiamo ritenuto, inoltre, che non potesse mancare l'opera di Austin rappresentata da 'Constance Spry', una delle sue creazioni più famose, affiancata da una delle sue progenitrici.

Gli Orchi

Appoggiate a grandi orci di terracotta di manifattura tradizionale toscana, si trovano rose sarmentose facilmente contenibili con la potatura; esse offrono un excursus delle mode che si sono susseguite dall'inizio del XX secolo. La scelta degli esemplari è finalizzata a fornire esempi caratteristici a livello ornamentale ('Sally Holmes' e 'Veilchenblau') e dimostrazioni del miglioramento genetico, come 'Super Dorothy'.

I Muri della serra calda e della serra fredda

Addossate alle pareti delle grandi serre ottocentesche si trovano annosi esemplari molto rigogliosi; in corrispondenza delle lacune che si sono verificate nel tempo, si sono collocate le rose che evocano l'opera di grandi vivaisti del passato e di costitutori italiani (Aicardi, Fenzi, Mansuino, Barni).

Il Pergolato

Strutture in ferro poste all'entrata dell'Orto sono caratterizzate da sempre da rose climbing rifiorenti con fiori vistosamente colorati. Si sono introdotte piante filologicamente collegate alle esistenti, come 'Amadis' e 'Adam'.

Le rose del Plebiscito

La memoria dei rodologi fiorentini dell'Ottocento è sottolineata nell'Orto dalle rose del Plebiscito nelle aiuole prospicienti il pergolato.

Friederich Schneider, da Presidente della Società d'Orticoltura di Wittstock (Prussia), assieme con i Presidenti di altre Società Orticole europee, nel 1878 promosse un plebiscito per individuare le rose più apprezzate del periodo. Fra le rose vincitrici, sono state acquisite per l'Orto 'Louise Odier' (fig. 6), 'La Reine', 'Eugène Fürst', 'Pierre Notting', 'Triomphe de l'Exposition', 'Captain Christy', 'Louis Van Houtte', Eugénie Verdier, 'Souper et Notting', 'Reine des Violettes', 'Jules Margottin', 'General Jacqueminot' (Bessi & Clauser, 2010).



Fig. 6. 'Louise Odier' Rosa Bourbon ottenuta nel 1851; nel Plebiscito del 1878 è risultata vincitrice fra le 5 rose "distinte per la ricca fioritura" (foto di A. Grigioni).

Le informazioni per i visitatori

A completare l'allestimento, sono state predisposte targhette in ceramica scritte a mano; vi si trovano le informazioni essenziali per collocare gli esemplari nel quadro generale della storia delle rose orticole: sigla del gruppo di appartenenza (A=Alba, D=Damascena, ecc), nome, data di divulgazione per le varietà o anno in cui sono state descritte per le specie. Per una lettura più chiara dell'esposizione ai visitatori viene fornito un depliant illustrato con lo schema evolutivo delle rose coltivate, la mappa del giardino e le indicazioni per leggere correttamente le targhette in ceramica.

CONCLUSIONI

Con il progetto "Le rose in fila" si è inteso ripercorrere, attraverso un numero limitato di esemplari (150 circa), la storia dell'evoluzione della rosa valorizzando le piante esistenti e affiancandole con quelle ritenute pietre miliari nel lavoro degli ottenitori. Particolare attenzione è stata data al reperimento delle rose "Stud" (rose genitrici come 'Old Blush') e rose legate ai rodologi fiorentini dell'Ottocento.

Al momento, la realizzazione del progetto è sostanzialmente completata e l'Orto botanico di Firenze è in grado di fornire l'esemplificazione dei principali nodi e prodotti dell'opera di ibridazione della rosa orticola.

RINGRAZIAMENTI

Le autrici desiderano ringraziare Piante Mati (Pistoia), Roseto Fineschi (Cavriglia, AR), Le Rose di Nicola Cavina (Firenze), Anna Clauser e Adam Bridger (Milano); il personale del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze: Chiara Nepi (sezione Botanica) e, per l'Orto botanico, il fotografo Andrea Grigioni e i giardinieri che curano o hanno curato la collezione di rose: Marco Bianchi, Andrea Capacci, Luigi Fabiani, Sergio Ferli, Claudio Marraccini, Fabio Valgimigli.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 1947. Grandi Vivai Piante Mati Pistoia. *Catalogo Primavera 1947*, 28: 25-27.

BESSI F.V., CLAUSER M., 2010. Le Rose del Plebiscito. *Bullettino della Società Toscana di Orticoltura*, 2: 8-11.

BIAGIOLI B. (ed.), 2008. *L'Archivio Odoardo Beccari. Indagini naturalistiche tra fine '800 e inizio '900*. FUP, Firenze, 152 pp.

BRUMME H., GLADIS T., 2007. *Die Wildrosen (Gattung Rosa L.) im Europa-Rosarium Sangerhausen, nach ihrer Verwandtschaft geordnet*. V ed., Ed. Sangerhausen, 57 pp.

CLAUSER M., SIGNORINI M.A., FOGGI B., 2002 (2003). Sulle collezioni storiche dell'Orto Botanico di Firenze: Antonio Biondi e le introduzioni di piante fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. *Museologia Scientifica*, 19: 121-139.

GIANFRATE G., 1994. *L'educazione agraria a Firenze. Storia dell'Istituto tecnico agrario di Firenze*. Polistampa, Firenze, 228 pp.

MICHEL P.A., 1748. CL. *Petri Antonii Michellii Catalogus plantarum Horti Cesarei Fiorentini opus postumum Iussu Societatis Botanicae editum, continuatum, et ipsius horti historia locupletatum ab Targionio Tozzetto [...]*. Typographia Bernardi Paperini, Firenze, 185 pp. + 8 Tav.

REHDER A., 1960. *Manual of Cultivated Trees and Shrubs, Hardy in North America*. 2nd Ed. New York: Macmillan 426-451; 979-981. The Blackburn Press: Caldwell, New Jersey.

TARGIONI TOZZETTI A., 1841. *Catalogo delle Piante Coltivate nell'Orto Botanico-Agrario in Firenze l'anno 1841*. V. Batelli e Compagni, Firenze, 82 pp.

DOCUMENTI D'ARCHIVIO

H.B.F. = Orto botanico "Giardino dei Semplici", Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze
H.B.F., 1) *Catalogo delle piante vive esistenti nell'Orto Botanico del R. Museo di Fisica e Storia Naturali di Firenze l'anno 1878 (1878-1969)*. 4 Vol.

H.B.F., 2) *Elenco delle piante addossate al muro lato via Micheli, Elenco delle piante intorno alla capanna, Elenco delle piante addossate al muro della chimica e all'Ostensio*.

H.B.F., 3) *Semine effettuate negli anni 1848-1949*.

H.B.F., 4) *Elenco delle semine annate 1950-1953*.

H.B.F., 5) *Catalogo delle Piante vive esistenti nell'orto botanico dell'Università di Firenze dal 1983, 4 Vol.*